



# Leggende metropolitane

**Tra i farmacisti ne circolano parecchie in merito al cosiddetto scontrino parlante. Passiamone in rassegna alcuni esempi cercando, dove possibile, di immaginare in che modo si siano formate**

DI **MARCELLO TARABUSI** E **GIOVANNI TROMBETTA**  
STUDIO GUANDALINI, BOLOGNA

**N**el mondo circolano parecchie “leggende metropolitane” (così dette dall’inglese urban legend), ossia quelle, generalmente infondate, che però vengono passate per vere (“a mio cugino è capitato che...”) e acquistano credibilità passando di bocca in bocca. Esempi celebri sono i cocodrilli che

vivrebbero nelle fogne di New York o la morte di Paul McCartney, che sarebbe deceduto anni fa e poi sostituito da un sosia; mentre Elvis sarebbe ancora vivo e vegeto.

Non sempre chi passa una “bufala” è in malafede: spesso è convinto che sia vera e l'unica colpa che ha è di essere un ingenuo: per difendersi da queste fesserie basta un po' di buonsenso o, nei casi più difficili, consultare uno dei tanti siti internet dedicati all'argomento (ad esempio, [www.hoax-slayer.com](http://www.hoax-slayer.com) o [www.leggendemetropolitane.net](http://www.leggendemetropolitane.net)). Purtroppo, anche tra i farmacisti circolano molte leggende metropolitane sullo “scontrino parlante”, ma nessun sito le ha ancora censite: proviamo a farlo noi, nello spirito del servizio di pubblica utilità di *Punto Effe*.

Passiamo dunque in rassegna alcuni esempi e, dove possibile, cerchiamo di immaginare in che modo si sia formata la leggenda.

#### LA SAI L'ULTIMA?

◆ “*Lo scontrino parlante si può rilasciare solo a chi ha la tessera sanitaria*”. Falso. La tessera sanitaria è uno strumento per il controllo della spesa sanitaria pubblica e riguarda la spedizione delle ricette “rosse” a carico del Ssn: in teoria, pertanto, non ha nulla a che vedere con i medicinali a carico del cittadino (fascia C e C-bis). Tuttavia, un po' per educare le persone all'uso di questo strumento, un po' perché la lettura ottica evita errori di digitazione, è buona norma chiedere la tessera sanitaria, in modo da ridurre i rischi: un errore di inserimento manuale nel codice fiscale sarebbe una violazione formale non sanzionabile ma, in caso di problemi, non si saprebbe mai se aveva sbagliato il farmacista a digitare o il cittadino a “dettare” (immaginiamoci le polemiche...).

La richiesta della tessera sanitaria risponde, perciò, al sano principio “prevenire è sempre meglio che curare”: da qui, a rifiutarsi di emettere lo scontrino parlante perché manca la tessera sanitaria...

◆ “*Lo scontrino per il ticket deve riportare il nome del farmaco*”. Falso. La Finanziaria 2007 impone di indica-

## Tra le numerose “bufale” c'è quella secondo cui, una volta emesso lo scontrino parlante, magicamente tutto diventa detraibile. Niente di più errato

re «*natura, quantità e qualità*» della prestazione. Lo scopo è, da un lato, quello di evitare detrazioni indebite e, dall'altro, di consentire un controllo di cosa sia stato venduto e della congruità dei relativi prezzi.

Orbene: il cliente mutuato non “compera” il farmaco, che invece è erogato dalla farmacia a carico del Ssn. La “natura” del ticket non è di “prezzo” del farmaco; si tratta di una «*quota di partecipazione alla spesa*», fissa per ricetta o variabile, a carico dell'assistito, come è sempre stata definita dalle varie disposizioni succedutesi nel tempo (vedere, ad esempio, articolo 8, comma 14, Legge n. 537/93 e articolo 2, comma 1, Dlgs n. 124/98).

Pertanto, non vi è ragione di indicare il nome del farmaco da ricetta mutualistica: è sufficiente l'indicazione «*ticket*». Qualche dubbio potrebbe porsi quando, come nel caso del prezzo di riferimento o degli equivalenti, il cittadino che non accetti la sostituzione debba pagare una «*differenza di prezzo*» (articolo 7, comma 4, DI 347/2001 convertito con Legge 405/2001).

Riteniamo tuttavia che anche in questo caso, nonostante l'espressione usata dal legislatore, il cittadino non acquisti in proprio il farmaco, ma si limiti a concorrere alla spesa pubblica. Ragion per cui, ancora una volta, basterà la dicitura «*ticket*».

◆ “*Bisogna rilasciare uno scontrino separato per ogni ricetta*”. Falso. Nessuna norma ha mai imposto di battere scontrini separati. Anni fa, quando si potevano scaricare anche gli scontrini con indicazione “generica” («*farmaco*», ma anche «*contante*» o «*rep01*»), era invalsa l'abitudine dei farmacisti di fare tanti scontrini quante erano le ricette, ma solo per rendere più facile la dimostrazione che l'importo, per cui lo scontrino non portava descrizione, corrispondeva al costo dello specifico farmaco prescritto dal medico.

#### TELEFONO SENZA FILI

Era anche allora un comportamento assolutamente non obbligatorio, probabilmente indotto da qualche fiscalista o da qualche funzionario troppo... fiscale. Quale che ne fosse l'origine, oggi un comportamento simile non ha più nessun senso: dallo scontrino parlante si legge senza possibilità di errore quale medicinale è stato acquistato; è perciò ovvio che basti uno scontrino unico con tutti i prodotti acquistati e, in caso di verifica, sarà facilissimo abbinare ciascuna voce alla corrispondente ricetta.

Perché, allora, circola la voce falsa e tendenziosa “tante ricette, tanti scontrini”? A nostro avviso è un caso tipico di “telefono senza fili”: a qualcuno sarà successo che il cliente avesse più ricette intestate a persone diverse. Il cliente (o il commercialista) gli hanno spiegato che bisognava fare due scontrini, uno per ricetta; in questo caso la risposta è corretta, ma non perché sono due le ricette, bensì perché sono due i contribuenti e, quindi, ognuno deve avere il suo scontrino con il proprio codice fiscale. A questo punto il nostro farmacista (poniamo: dottor Perfetti) avrà detto a un collega (dottor Salasso): «*Sai, avevo due ricette e ho dovuto fare due scontrini*».

Il collega Salasso avrà capito a modo suo, o avrà ricordato male, e avrà riportato a un terzo farmacista (dottor Tafazzi): «*Mi raccomando, a ogni ricetta il suo scontrino*». E così via.

A un certo punto della catena, non sappiamo quale, si è formata la leggenda metropolitana, perché qualcuno si è dimenticato di dire (o non ha capito) che si parlava di ricette diverse intestate a pazienti diversi. Ricapitolando: non esiste obbligo di separare gli scontrini se più ricette sono per lo stesso cittadino. Immaginiamo che la signora Tina Mala vada in farmacia per acquistare, per sé, i se-



guenti prodotti: una confezione di Fiscalin Supporte 0,43% (ricetta bianca), una di Lodolene Fanfullax (antibiotico a uso topico con ricetta), una fiala di DigerGovern antiacido (Otc) e un comune sapone; immaginiamo poi che, per il marito signor Moschetti, acquisti anche una confezione di Allupin compresse, su ricetta medica. Quanti scontrini emetterà il farmacista? Ne bastano due: uno con tutti gli acquisti della signora Mala e il suo codice fiscale, l'altro con il codice fiscale del marito per il farmaco che lo riguarda. Anche se la signora ha comprato per sé due farmaci con obbligo di prescrizione, un Otc e un prodotto non detraibile, il farmacista può infatti emettere un unico scontrino parlante: dalle descrizioni si capirà esattamente che cosa è stato acquistato e, per ciascun acquisto, sarà possibile comprendere se è detraibile o meno. L'acquisto per il marito va invece separato, perché lo scontrino deve avere un altro codice fiscale.

◆ *“È obbligatorio che accanto al nome del prodotto ci sia scritta la classe merceologica”.* Ad esempio, si dovrebbe scrivere «farmaco», «integratore», «infanzia», eccetera accanto al nome del prodotto. Qualcuno sostiene questo obbligo perché crede che «farmaco» corrisponda alla “natura” mentre il nome commerciale sarebbe la “qualità” del prodotto, ed entrambe sono obbligatorie per legge. Nulla di più impreciso: qualsiasi medicinale che abbia una Aic (Autorizzazione all'immissione in commercio in Italia) è univocamente identificabile come tale tramite il suo nome commerciale e, in caso di diverse modalità di commercializzazione, la forma farmaceutica, il dosaggio e il numero di unità posologiche. Per usare un esempio concreto (solo per chiarezza e senza nessuna intenzione di fare pubblicità): se nello scontrino c'è scritto «Tachipirina 1.000mg 20 cp», è evidente che non può trattarsi che di un medicinale! Qualcun altro accampa ragioni di buon senso, perché scrivere il tipo di prodotto agevola la decisione sulla detraibilità: il cliente che va dal fiscalista non perde tempo a spiegare che cosa è perché ha acquistato.

### L'UOVO DI COLOMBO

Ma le categorie merceologiche sono quanto di più opinabile: come scegliere se catalogare un prodotto tra parafarmaco, sanitario, salutare eccetera? L'unica categoria certa è quella dei medicinali, e per quella basta il nome completo del prodotto (con una semplice ricerca su [www.federfarma.it](http://www.federfarma.it) il commercialista o l'Agenzia delle Entrate possono sempre verificare se è un farmaco oppure no).

Per tutto il resto, chi per evitare discussioni con i clienti vuole inserire la classe merceologica, lo faccia pure, ma si ricordi che si tratta sempre di armi a doppio taglio (quando poi compiliamo lo studio di settore siamo sicuri che le ripartizioni del fatturato per aree d'offerta corrispondano ai totali dei giornali di fondo?).

Il problema principale, in ogni caso, è che lo spazio è tiranno e spesso nello scontrino non ci stanno la dicitura «farmaco» e il nome completo del prodotto. Ricordiamo allora che mentre la descrizione «Tachipirina 1.000mg 20 cp» è corretta, è invece incompleta «Farmaco Tachipirina 1.000mg»: se non indico il tipo di confezione (10 o 20 compresse), non è possibile controllare il prezzo di vendita del medicinale e quindi non ho indicato l'esatta qualità del bene venduto! Certo, il cliente potrebbe avere qualche difficoltà con il suo fiscalista, che magari non sa se il prodotto sia un farmaco o meno e, per nascondere la sua ignoranza, incolpa il farmacista che avrebbe emesso uno scontrino irregolare. Non è assolutamente vero: se però, per ragioni commerciali, non si vuole discutere con i clienti, si può ovviare con l'uovo di Colombo: basta far calcolare dal misuratore fiscale dei subtotali nello scontrino (totale farmaci, totale integratori, totale dietetici eccetera) *et les jeux sont faits!*

### MEA CULPA...

◆ *“Tutto quello che è nello scontrino parlante si può scaricare”.* Falso. Circola la leggenda che, una volta emesso lo scontrino parlante, magicamente tutto diventi detraibile. Niente di più errato. Come pure sbagliatissi-

ma è l'altra, pur comune opinione, secondo cui sarebbe vietato emettere lo scontrino parlante per spese non detraibili. Sgombriamo il campo dagli equivoci: la decisione se l'acquisto sia detraibile o meno non dipende dallo scontrino. Lo scontrino parlante è lo strumento attraverso cui si dimostra che cosa è stato acquistato: per poter detrarre la spesa, bisogna che si tratti di un bene rientrante nelle spese mediche. Cosa siano le spese mediche e secondo quali regole siano detraibili è un discorso lungo, su cui torneremo in uno dei prossimi numeri.

Per ora basti spiegare la differenza tra condizioni di detraibilità della spesa e modalità di documentazione (scontrino parlante).

### IL BANCONE... E LA CASA AL MARE

Vediamo un esempio che speriamo illuminante. Il farmacista sa benissimo che per “scaricare” una spesa nel bilancio fiscale della farmacia la fattura è necessaria, ma non sufficiente: se acquisto l'arredo della farmacia senza fattura, non posso dedurlo; ma se mi faccio fatturare il divano e la Tv della casa al mare, non posso dedurla lo stesso, anche se la fattura è regolare!

Le stesse regole valgono per gli acquisti di medicinali dei cittadini: senza scontrino parlante niente detrazione per i medicinali, ma lo scontrino parlante non consente, di per sé, di detrarre una spesa che non ha nulla di sanitario (ad esempio le caramelle o la crema solare).

Perciò, non si deve aver paura se il cliente chiede di emettere lo scontrino parlante anche per prodotti non detraibili: la responsabilità dell'eventuale detrazione fiscale illegittima sarà sua e solo sua; l'importante è che sia scritto chiaramente che prodotto è stato acquistato.

Se poi il cliente sarà tratto in inganno dai nomi fantasiosi di certi prodotti (ad esempio gli integratori) che sempre più assomigliano ai farmaci, e fruirà di una indebita detrazione, la colpa sarà solo sua: *imputet sibi*, come dicono quelli che sanno di latino (e di diritto).